

## 3 Domenica del Tempo Ordinario - A



### Antifona d'Ingresso

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario. (Sal 95,1.6)

### Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Oppure:

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro Signore Gesù Cristo.

### Prima Lettura

Is 8,23b - 9,3

*Dal libro del profeta Isaia.*

*In passato il Signore umiliò la terra di Zabulon  
e la terra di Neftali, ma in futuro renderà gloriosa  
la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.*

*Il popolo che camminava nelle tenebre  
ha visto una grande luce;  
su coloro che abitavano in terra tenebrosa  
una luce rifulse.*

*Hai moltiplicato la gioia,  
hai aumentato la letizia.*

*Gioiscono davanti a te  
come si gioisce quando si miete  
e come si esulta quando si divide la preda.  
Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva,  
la sbarra sulle sue spalle,  
e il bastone del suo aguzzino,  
come nel giorno di Mádian.*

## *Salmo*

### *Salmo 26 (27)*

*Il Signore è mia luce e mia salvezza.*

Il Signore è mia luce e mia salvezza:

di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:

di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,  
questa sola io cerco:  
abitare nella casa del Signore  
tutti i giorni della mia vita,  
per contemplare la bellezza del Signore  
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

## *Seconda Lettura*

### *1 Cor 1,10-13. 17*

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.*

*Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.*

*Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».*

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?*

*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

## *Canto al Vangelo*

*Alleluia, alleluia.*

*Gesù predicava il vangelo del Regno e guariva ogni sorta di infermità nel popolo. (Cf. Mt 4,23)*

*Alleluia, alleluia.*

## *Vangelo*

### *Mt 4, 12-23*

*Dal vangelo secondo Matteo.*

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:*

*«Terra di Zabulon e terra di Nèftali,  
sulla via del mare, oltre il Giordano,  
Galilea delle genti!*

*Il popolo che abitava nelle tenebre  
vide una grande luce,*

*per quelli che abitavano in regione e ombra di morte  
una luce è sorta».*

*Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».*

*Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.*

### **Sulle Offerte**

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

### **Comunione**

Guardate al Signore e sarete raggianti, non dovranno arrossire i vostri volti. (Sal 33,6)

*Oppure:*

Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita. (Gv 8,12)

\*A

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce. (Mt 4,16)

### **Dopo la Comunione**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

## *Abitare i confini*



Con il Vangelo di questa domenica iniziamo un nuovo cammino di sequela, avendo come guida l'Evangelista Matteo. Siamo nel quarto capitolo del suo Vangelo; il racconto che precede il brano che abbiamo ascoltato, ci narra l'episodio delle tentazioni di Gesù nel deserto. Giovanni Battista è per eccellenza la "voce di uno che grida nel deserto" (Mt 3,3) e, dallo stesso deserto, Gesù sembra udire l'eco di quella voce proprio nell'istante in cui viene fatta tacere, ossia quando "Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato" (Mt 4,12). Questo versetto nel testo originale è fortissimo perché fa riferimento all'ascolto di Gesù: "Avendo udito che Giovanni era stato consegnato". L'ascolto di questa notizia mette in moto Gesù e lo spinge a ritirarsi.

Questa volta, però, egli non si ritira nel deserto, ma presso il mare, nei confini di Zabulon e di Neftali e qui vi dimora. Gesù compie una scelta molto particolare. Alla nostra sensibilità moderna una casa in riva al mare sembra il luogo ideale per ritirarsi, ma in realtà, nel contesto in cui vive Gesù, la prospettiva non è poi così allettante. Per prima cosa, l'Evangelista chiama il lago "mare" di Galilea. Il mare nella Scrittura ha quasi sempre una connotazione negativa, ha a che fare con il caos, è pericoloso e imprevedibile. Inoltre, non è un luogo poi così tranquillo per ritirarsi: di notte luogo di pesca, di giorno luogo di commercio. La citazione di Isaia definisce bene il luogo scelto come dimora da Gesù: "Galilea delle genti". Eppure Gesù sceglie di abitare proprio lì, in luoghi di confine che non sono solo geografici, ma che ben raccontano anche i confini dell'esperienza umana.

Il deserto, luogo in disparte dove Gesù incontra il Padre, è in realtà affollato dagli uomini. La stessa cosa avviene per il racconto che ascolteremo domenica prossima: proprio sul monte (luogo per eccellenza della manifestazione di Dio) Gesù pronuncia uno dei suoi discorsi più importanti davanti ad una folla numerosa (Mt 5,1-12). Per Gesù la relazione con Dio passa dalla relazione con l'uomo.

I primi cristiani descrivano la loro forma di vita come un essere nel mondo, senza essere del mondo: questo è l'approccio di Gesù, che è vero Dio e vero uomo. Abitare i confini è essere di Dio nel mondo. Possiamo credere che "il regno dei cieli è vicino" (Mt 4,17) perché il Signore viene ad abitare i nostri confini, i nostri limiti scegliendo di dimorare come luce in mezzo a chi abita nelle tenebre (Mt 4,16).

Gesù però non si ferma qui. Non solo sceglie di abitare tra noi, ma cammina anche in mezzo a noi. "Mentre camminava lungo il mare di Galilea" (Mt 4,18): Gesù mette in atto un movimento sia esteriore che interiore, innescando in chi lo vede un ulteriore movimento: la sequela dei primi discepoli. Abbiamo visto come Gesù, per vivere la sua relazione col Padre, abbia bisogno di relazioni umane. È bello che per i discepoli avvenga la stessa cosa: è significativo che i primi chiamati siano due coppie di fratelli (Andrea e Pietro; Giacomo e Giovanni).

Il Vangelo che abbiamo ascoltato oggi sembra dirci in tutti i modi che seguire il Signore implica la presenza dell'altro. Seguire Gesù è vivere come Lui ha vissuto, quindi è vivere costantemente e tenacemente in relazione, con tutta la bellezza e le fatiche che questo comporta. Il racconto della chiamata dei primi discepoli mi ricorda sempre un proverbio africano molto noto che dice più o meno così: "Se si cammina da soli si va più veloci. Ma se si cammina in due si va più lontano". Questo annuncio è molto forte. I Vangeli non ci nascondono che in realtà i discepoli chiamati da Gesù sono dei "solisti nati", dei "battitori liberi": pensiamo alle affermazioni plateali di Pietro ("questo non ti accadrà mai" (Mt 16,22); "se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai" (Mt 26,33); anche Giacomo e Giovanni amano i ruoli di rilievo, basti pensare alla richiesta di sedere alla destra e a sinistra di Gesù nel suo regno. Ebbene, Gesù chiama proprio loro a seguirlo come fratelli, proponendo loro la sfida di passare dall'io al noi.

L'evangelista ci dice molto di questi fratelli; sappiamo i loro nomi, la loro professione, ma non ci dice le parole con cui rispondono alla chiamata di Gesù, la loro risposta è un'azione: lo seguono. Così una giornata ordinaria diventa l'inizio di una storia nuova.

Ma cosa significa davvero seguire qualcuno? Nel Vangelo non si parla mai di “imitazione”, ma di sequela. La differenza è sostanziale: imitare è ripetere nella forma e nei contenuti tutto quello che fa e dice l'altro, “copiarlo” in tutto. L'imitazione implica un annullamento di ciò che si è per assumere fino in fondo la forma dell'altro. La sequela è tutt'altro. “*Seguire*” implica prima di tutto un movimento, (posso imitare uno che dorme, ma non posso seguirlo, perché è fermo!) un movimento che coinvolge entrambe le parti: chi segue e chi è seguito. “*Seguire*” mette in gioco due alterità: ciò che si è non viene annullato, anzi è necessario. La sequela è un atto libero; è, ancora una volta, espressione di relazione.

Il racconto che abbiamo ascoltato si conclude con il v. 23, dove si dice che “*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro Sinagoghe, annunciando il Vangelo del Regno, e guarendo ogni sorta di malattia e di infermità nel popolo*”. Tutti i verbi di questo versetto ci dicono qualcosa di Gesù: egli è un maestro che fa crescere chi si mette alla sua scuola, è un predicatore che annuncia la bella notizia che è il Regno ed è un medico che si prende cura di ogni tipo di malattia o infermità del suo popolo. E tutto ciò che fa Gesù lo fa in modo dinamico perché lo fa percorrendo tutta la Galilea. Gesù è in cammino dentro ciò che insegna, dentro ciò che annuncia ed è in cammino verso un'umanità ferita. Anche Lui cresce, impara, si lascia toccare dalle esperienze che vive.

Egli, che ha ricevuto da noi uomini il senso pieno del suo essere Figlio di Dio, ci doni oggi la grazia di riconoscerci fratelli in ciò che viviamo, figli di un unico Padre. Amen